



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

AD PETRI CATHEDRAM

Le scarpe? Non gli piacciono le scarpe, al suo paese indossano pantofole e poi stanno spesso a piedi nudi.

Gli abiti? Lei era abituata ad abiti leggeri e fare il bagno più volte al giorno e si doveva abituare ai pesanti abiti americani.

La scuola? Dice che conosce abbastanza

Perché urla di notte? Vede un uomo vestito di bianco "io urlo mamma, ma tu non vieni" (i fantasmi del Vietnam, del buio, della guerra).

Poi il nocciolo: "paura di essere abbandonata".

A Ruth scrittrice chiesi che mi aiutasse a scrivere questa mia storia e lei accettò. Raccogliamo informazioni sulle famiglie delle due bambine.

Tornata mi disse: Povera Holly, troppe brutalità nella sua infanzia .

Inoltre la bambina era stata sul punto di essere adottata ma poi le troppe urla e troppi comportamenti difficili da gestire, era stata respinta.

Ruth conobbe la signora Hien che accudì Holly dopo il rifiuto di adozione e le diede anche un regalo per la bambina; un album di fotografie (in seguito capì che la signora Hien era la mamma di Holly).

Ruth mi diede anche delle foto dei fratelli di Lee Heh che subito le feci vedere.

Holly gridò: "Lee Hen, vieni presto, vieni a vedere le foto della mia mamma in Vietnam". Lee Heh disse "anch'io ho qualcosa da mostrarti...i miei fratelli" e mise le sue foto sul tavolino. Le due bambine si inginocchiarono una accanto all'altra, a far conoscenza delle rispettive famiglie. Margie si chinò e le accarezzò sulla testa.

I cambiamenti furono lenti, dopo tre mesi Holly smise di dare calci e urlare. Con l'aiuto del suo psicologo e del nostro amore, diventò più calma e riuscì a dormire da sola tutta la notte. Alla fine del primo anno cessò di fare la pipì a letto .

Dall'istante in cui le bambine erano arrivate in America, avevano cominciato a liberarsi del proprio passato, della loro vecchia vita. Il compito che Margie si era prefissa era di dar loro una famiglia e tanto amore.

Insieme cominciarono una nuova vita . Erano sedute tutte e tre insieme quando in Tv venne annunciata la notizia: "la guerra è terminata".

Misi le braccia intorno alle mie figlie: "erano venute per restare".

Margie poi si sposò il 5.10.75 con Edward ed in quel giorno Lee Heh poté riabbracciare i suoi fratelli.

Conclusione

Una storia commovente, tante sfumature dolorose e tante sfumature di amore, difficili da raccontare in poche righe. Una storia vera.

Margie come giornalista è andata in Corea, in Vietnam ed ha visto di persona le brutalità .

Ha lottato molto per avere le bambine e grazie anche al suo lavoro ha potuto sensibilizzare l'opinione pubblica facendo servizi in Tv .

Ha dimostrato che era in grado di prendersi cura delle bambine ed anche la sua famiglia, inizialmente scettica, ha condiviso ed amato le piccole aiutando Margie ad accudirle quando lei non poteva essere presente. A seguito di tutte queste testimonianze molti bambini sono stati adottati. Essere semplicemente genitori è diverso dall'essere padre o madre. Alcuni sono solo genitori, altri, come il personaggio del libro, sono madri. Altri ancora sono entrambe le cose, come dovrebbe essere.

Il nostro grazie va

sia a chi ha il coraggio di adottare e affrontare mille difficoltà donando amore;

sia a chi da lettore è sensibile a queste realtà e le sostiene;

Il nocciolo come sta scritto nel libro è "l'amore".

Simonetta Sabatini

31 ottobre 2018. Pellegrinaggio dell'Ordine Francescano Secolare all'Udienza Generale di Papa Francesco. Città del Vaticano, piazza San Pietro ore 10.

Partiti a notte fonda. Tornati a notte. È stato il pellegrinaggio dei Francescani Secolari d'Italia alla Tomba di Pietro per ascoltare le parole del primo Papa col nome del nostro fondatore. Non c'è niente da fare, vedere il Papa è sempre un'emozione. E ti trovi in mezzo a migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo, di ogni colore, età, etnia ... associazioni, coppie di sposi con l'abito nuziale, persone diversamente abili, un universo di colori e di gioia.

La trasferta è dura, ma ce l'abbiamo fatta. Tre code per l'ingresso, controlli serrati su indumenti, borse etc. Alle 9.15 siamo dentro la piazza e pochi minuti dopo arriva il Papa. Grande gioia e saluti per tutti. Poi prende la parola e si fa silenzio assoluto. Continua con le catechesi sui Comandamenti, nella fattispecie sul sesto e parla di fedeltà e adulterio (non solo della sfera della sessualità, ma di tutte le fedeltà e di tutti i tradimenti). Silenzio assoluto e commozione. E lì capisci che il mondo ha bisogno di parole. Non di urla ma di parole, non di guastatori, ma di pontefici. E se hai qualcosa da dire ti cercano in molti e ti ascoltano. La catechesi è breve come sempre. Francesco è diretto e conciso. Poi è la volta dei saluti a tutti i convenuti, nella loro lingua. Ogni gruppo è presentato da un prelado del proprio paese. Alle 11.45 il Papa lascia la piazza. E allora si può entrare dentro la Basilica. Prima c'è il tempo per mangiare qualcosa velocemente e fare un po' di fila per necessità non delegabili.

Per entrare dentro la Basilica c'è una interminabile coda in attesa, ma i francescani che non devono visitare i monumenti, ma partecipare alla S. Messa in programma alle 12.15 presso l'altare dietro la cattedra vengono fatti entrare. Il tempo di pregare davanti alle tombe dei papi santi e giganti del secolo scorso: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e di dare un'occhiata alla Pietà e ad altri particolari e poi il Vescovo ausiliare della Diocesi di Roma celebra una partecipatissima Messa per i 40 anni della Regola OFS e per questo viene celebrata la Messa di San Paolo VI.

Alla fine si prende la via della Conciliazione fino al lungo Tevere dove attende l'autobus per il ritorno. Grande traffico, sosta in autogrill per il pranzo e poi a casa. Grande giornata. Cosa porti via da momenti come questo? Tante cose, ritorni pieno. Ne evidenzieremo solo sette (il numero perfetto come a dire tutto).

1.La grandezza del Papa. Un gigante. Prima simpatico a tutti, ora un po' di meno. Se predichi il Vangelo non puoi essere un simpaticone "Se hanno odiato me". Disturbi, sei scomodo. Ma lui non se la prende molto per questo.

2.La Parola. Se ascoltassimo il Vangelo non avremmo molti problemi. Ma se lo ascoltassimo davvero. E se avessimo il coraggio a chi predica il contrario di dirgli no. A chi predica i valori contrari. Di qualsiasi religione, idea etc. Perché in ogni religione c'è chi predica il Vangelo e chi, come diceva Paolo, predica un vangelo diverso.

3.I colori della gente. La gente è di tutti i colori. Il mondo è meraviglioso. Se ti apri sei un grande tra i grandi, se ti chiudi sei un piccolo e da solo. Se ti apri sei la Chiesa, se ti chiudi non sei.

4.La tomba di Pietro. La Basilica è la Basilica. Ogni centimetro è una meraviglia. Ma se alzi la testa leggi il grande messaggio "... tibi dabo claves ...". Le chiavi del regno sono nelle mani del pescatore di Bethsaida. Le sparate dei piazzisti della tv contano poco. Niente. Pensano di fare paura a qualcuno e, quindi, di rassicurare qualcun altro. Non fanno né l'una né l'altra cosa. Fanno niente.

5.L'eucaristia sulla cattedra di Pietro. È come bere ad una fonte di montagna. È tornare a dove tutto ebbe inizio. Silenzio e mistero.

6.L'omelia del Vescovo. Un giovane vescovo "Don Paolo". Celebra la Messa per l'OFS d'Italia e, tra le altre cose di una omelia programmatica, esorta il terziari a stare nel mondo, a stare in mezzo alla gente. "In questa Italia, dove molti valori sembra che non esistano più.. occorre essere santi". Grazie Don Paolo, spero di riuscire a tenerne conto. È veramente un momento particolare per il nostro paese. E l'invito ci giunge, se lo mettano in testa in molti, da un paese straniero: la Città del Vaticano.

7.Cinque persone riempiono una piazza. Il gas GPL contenuto in una bombola si dice che, uscendo aumenta il proprio volume di circa quattrocento volte ed è in grado di riempire ambienti molto grandi. Saturandoli. È successo. Eravamo in cinque: professi, probandi e simpattizzanti. Abbiamo riempito una piazza. Gli ingredienti: umorismo, torta al formaggio, affettati,

Segue →

conoscenza, acqua, fede, vino, voce, merendine e biscotti, amore, mandarini Sono gli ingredienti che Francesco d'Assisi consiglia ai frati di fornire ai "ladroni" di Monte Casale. Abbiamo riempito il colonnato del Bernini. L'amore, venendo dal cuore, uscendo aumenta il proprio volume di circa un miliardo di volte ed è in grado di riempire spazi sterminati. Senza saturarli, lascia sempre spazio all'amore degli altri.

8. I punti erano sette, il numero perfetto. L'otto è il numero di Dio. Infatti la completezza di tutto viene da Lui.

Viva il Papa.
Pace e Bene

Marcello Fagioli

Catechesi sui Comandamenti, 11/B:

In Cristo trova pienezza la nostra vocazione sponsale
Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei completare la catechesi sulla Sesta Parola del Decalogo – "Non commettere adulterio" –, evidenziando che l'amore fedele di Cristo è la luce per vivere la bellezza dell'affettività umana. Infatti, la nostra dimensione affettiva è una chiamata all'amore, che si manifesta nella fedeltà, nell'accoglienza e nella misericordia. Questo è molto importante. L'amore come si manifesta? Nella fedeltà, nell'accoglienza e nella misericordia. Non va, però, dimenticato che questo comandamento si riferisce esplicitamente alla fedeltà matrimoniale, e dunque è bene riflettere più a fondo sul suo significato sponsale. Questo brano della Scrittura, questo brano della Lettera di San Paolo, è rivoluzionario! Pensare, con l'antropologia di quel tempo, e dire che il marito deve amare la moglie come Cristo ama la Chiesa: ma è una rivoluzione! Forse, in quel tempo, è la cosa più rivoluzionaria che è stata detta sul matrimonio. Sempre sulla strada dell'amore. Ci possiamo domandare: questo comando di fedeltà, a chi è destinato? Solo agli sposi? In realtà, questo comando è per tutti, è una Parola paterna di Dio rivolta ad ogni uomo e donna.

Ricordiamoci che il cammino della maturazione umana è il percorso stesso dell'amore che va dal ricevere cura alla capacità di offrire cura, dal ricevere la vita alla capacità di dare la vita. Diventare uomini e donne adulti vuol dire arrivare a vivere l'attitudine sponsale e genitoriale, che si manifesta nelle varie situazioni della vita come la capacità di prendere su di sé il peso di qualcun altro e amarlo senza ambiguità. È quindi un'attitudine globale della persona che sa assumere la realtà e sa entrare in una relazione profonda con gli altri. Chi è dunque l'adultero, il lussurioso, l'infedele? È una persona immatura, che tiene per sé la propria vita e interpreta le situazioni in base al proprio benessere e al proprio appagamento. Quindi, per sposarsi, non basta celebrare il matrimonio! Occorre fare un cammino dall'io al noi, da pensare da solo a pensare in due, da vivere da solo a vivere in due: è un bel cammino, è un cammino bello. Quando arriviamo a decentrarci, allora ogni atto è sponsale: lavoriamo, parliamo, decidiamo, incontriamo gli altri con atteggiamento accogliente e oblativo.

Ogni vocazione cristiana, in questo senso, – ora possiamo allargare un po' la prospettiva, e dire che ogni vocazione cristiana, in questo senso, è sponsale. Il sacerdozio lo è perché è la chiamata, in Cristo e nella Chiesa, a servire la comunità con tutto l'affetto, la cura concreta e la sapienza che il Signore dona. Alla Chiesa non servono aspiranti al ruolo di preti – no, non servono, meglio che rimangano a casa –, ma servono uomini ai quali lo Spirito Santo tocca il cuore con un amore senza riserve per la Sposa di Cristo. Nel sacerdozio si ama il popolo di Dio con tutta la paternità, la tenerezza e la forza di uno sposo e di un padre. Così anche l'averginità consacrata in Cristo la si vive con fedeltà e con gioia come relazione sponsale e feconda di maternità e paternità.

Ripeto: ogni vocazione cristiana è sponsale, perché è frutto del legame d'amore in cui tutti siamo rigenerati, il legame d'amore con Cristo, come ci ha ricordato il brano di Paolo letto all'inizio. A partire dalla sua fedeltà, dalla sua tenerezza, dalla sua generosità guardiamo con fede al matrimonio e ad ogni vocazione, e comprendiamo il senso pieno della sessualità.

La creatura umana, nella sua inscindibile unità di spirito e corpo, e nella sua polarità maschile e femminile, è realtà molto buona, destinata ad amare ed essere amata. Il corpo umano non è uno strumento di piacere, ma il luogo della nostra chiamata all'amore, e nell'amore autentico non c'è spazio per la lussuria e per la sua superficialità. Gli uomini e le donne meritano di più di questo!

Dunque, la Parola «Non commettere adulterio», pur se in forma negativa, ci orienta alla nostra chiamata originaria, cioè all'amore sponsale pieno e fedele, che Gesù Cristo ci ha rivelato e donato (cfr Rm 12,1).

Sono venute per restare

Questa è la storia autentica e commovente di due adozioni, e di sentimenti umani in grado di superare ogni barriera di lingua, razza e cultura con: l'amore.
È il condensato di un libro "They came to stay" di Marjorie Margolies e Ruth Gruber .

"Una donna non sposata non può adottare un bambino".

Questo è quanto Marjorie detta Margie, una giovane giornalista di una rete televisiva di Filadelfia, si sente ripetere da tutti. Ma il suo sogno di dare una casa ad un orfano del sud-est asiatico è più forte di qualsiasi ostacolo.

Margie vince le resistenze della sua famiglia, combatte contro i pregiudizi delle organizzazioni che si occupano di adozioni, supera le difficoltà burocratiche e, alla fine, i suoi sforzi sono premiati dall'arrivo di Lee Heh, una graziosa bambina coreana di sei anni.

Il loro rapporto è felice e con pochi problemi, Margie così, dopo quattro anni, decide di adottare un'altra bambina: Holly, appena uscita dagli orrori del conflitto vietnamita.

Però con l'arrivo di Holly: gelosie, paure creano difficoltà.

Margie pensava ai visi dei bambini abbandonati che nessuno voleva e li vedeva negli orfanotrofi. Nel giugno del 1969 legge un articolo su un giornale di Filadelfia "bambini adottivi per donne nubili" si presenta subito per completare i moduli di iscrizione. Dopo innumerevoli disagi, viaggi, colloqui, discussioni con la famiglia, con il suo compagno, con gli amici, le viene detto della bambina Lee Heh e la vuole conoscere.

Per velocizzare l'adozione (ci sono tempi molto lunghi) il suo avvocato le propone di richiedere la bambina con un visto come "studentessa". Nell'ottobre del 1970 arrivò in aereo con altre due bambine, anche loro adottate.

Alcune frasi del libro:

"dopo un' intervista in Tv tra Margie e la piccola Lee Heh per sensibilizzare l'opinione pubblica, io dissi a Lee Heh e i suoi occhi si velarono di commozione e mi rispose:

"forse noi potere aiutare altri bambini...avere mamma?"

Per la festa di adozione di Lee Heh, Margie le dedica queste parole:

"non da carne della mia carne, né sangue del mio sangue, ma tuttavia miracolosamente mia. Non dimenticare mai per un solo istante; non sei cresciuta sotto il mio cuore ma dentro di esso".

"cosa significa essere adottata?" Domandai a Lee Heh in un' intervista con voce esitante... mi rispose: "significa che nessuno potrà mai portarmi via da te." Lasciai il set e scoppiai in lacrime.

Sensibilizzando il problema con interviste, viaggi...un medico di un orfanotrofio disse: "i bambini si lasciano morire: ma non di fame – bensì per mancanza di amore, dell'abbraccio di una donna, di una voce dolce che parlasse a loro e soltanto a loro...a volte persino un raffreddore, e si lasciano morire."

E Margie era più che mai decisa a strappare un'altra bambina ad una simile situazione.

Anche qui dopo innumerevoli difficoltà il 21.02.1974 finalmente la chiamano "Holly è in viaggio". Entrati in casa, dopo aver esaminato tutto, Holly si liberò delle sue graziose scarpe e si tolse tutti i suoi indumenti.

Mi diceva: "scarpe ahi ahi". Poi per tutta la notte si svegliava e piangeva, fece la pipì a letto, faceva un pisolino e poi tornava a piangere. Inoltre anche capricci a scuola di continuo.

Margie preoccupata cercò una traduttrice vietnamita.

All'incontro la traduttrice chiese con dolcezza ad Holly il motivo delle sue azioni.